

Premio alla carriera per l'attore che interpreta il «Romanzo di un giovane povero» di Scola

NOTTI

**Basic «Jade»
il thriller
cita se stesso**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

■ VENEZIA. «Work in progress» per modo di dire (la copia presentata qui a Venezia appariva ultrarinfinita), Jade ha chiuso le spettacolari «Notti» infliggendo una piccola delusione ai fans di William Friedkin. Non che sia un brutto thriller, ma dal regista del *Braccio violento della legge* era lecito attendersi qualcosa di più personale e grintoso, pure nell'ambito di una regia su commissione. Sarà perché è Joe Eszterhas il vero autore di Jade, uno degli uomini più pagati di Hollywood dopo *Basic Instinct*, lo sceneggiatore-macchinista che sfuma sempre la stessa storia, ritoccandola appena nei sapori. La ricetta? Un po' di sesso sado-maso, un omicidio iniziale compiuto con un'arma eccentrica, un poliziotto coinvolto sentimentalmente, un'ambientazione upper class tra ville da sballo e implicazioni politiche.

La confezione lussuosa (scenografia di Tavoularis, fotografia di Bartkowiak, musiche di Horner) salta all'occhio sin dalla prima sequenza: insinuante ed esotica, con quella *steady cam* che fruga nottetempo nella magione di un miliardario mentre il poveretto sta per essere fatto a pezzi da un'ascia africana. L'assassino(a) ha perso un gemello intarsiato di fattura cinese, ed è da lì che parte l'indagine dell'ambizioso procuratore distrettuale David Corelli, uno che non guarda in faccia a nessuno. Ma il caso scotta, eccome, perché nella casaforte dell'estinto la polizia ritrova delle foto compromettenti che immortalano il governatore della California a letto con una biondona nuda. Un classico del nuovo noir americano, anche se non ci vuole molto a capire che la pista politica, escogitata per confondere, è acque e moltiplicare la suspense, c'entra fino a un certo punto.

Reduce dallo sfortunato (ma non brutto) *Basta vincere*, sul mondo del basket, Friedkin si mette al servizio del copione senza particolari vivacità. Si sa che Jade doveva essere interpretato da Sharon Stone, la quale ha poi passato la parte a Linda Fiorentino; seducente e altrettanto *dark lady*, con quell'onda di capelli sugli occhi e quelle calze fruscianti. È lei, la psicologa che si occupa di raptus violenti alla cieca, la chiave di volta di tutto l'intrigo. Moglie insoddisfatta del principe (il loro Matt Gavin nonché ex amante di Corelli), l'enigmatica Trina non dice tutta la verità sul morto, con il quale intratteneva - per puro piacere - un curioso commercio.

Jade, ovvero «Giada» (dal soprannome della «bella di giorno» richiesta nei piani alti), si srotola con moderata fantasia sui binari delle convenzioni del thriller smaltato. L'unguita di Friedkin, a un passo dall'autocitazione, si avverte nell'elaborato inseguimento automobilistico tra le ripide vie di San Francisco e dentro l'affollata Chinatown, oppure nella scansionata rapidità degli eventi criminali al cospetto di un Corelli sempre più confuso e turbato. Ma bisogna riconoscere che, nel suo genere, *Basic Instinct* era riuscito meglio: più audace sessualmente e meno timoroso di maneggiare le pulsioni proibite. Compresa la dimensione lesbica della protagonista.

Naturalmente, Jade è un film che si beve tutto d'un fiato senza guardare l'orologio. Friedkin sa pigliare i pedali giusti, specialmente nella fase investigativa, girata senza tanti fronzoli, aggiornando quel tanto che basta la tradizione poliziesca. Nei panni di Corelli, il rosso David Caruso (caro agli spettatori tv per la serie *N.Y.P.D.*) si conferma uno dei volti più interessanti della nuova Hollywood, mentre Linda Fiorentino parla, si spoglia e allude all'impero dei sensi con la solita classe. Del tutto spaesato, invece, Chazz Palminteri, già travolgente gangster drammaturgo in *Pallottole su Broadway*: bisognerebbe dirgli che con quella faccia non può fare ciò che vuole.

Jade
Regia: William Friedkin
Interpreti: Linda Fiorentino, David Caruso
Nazionalità: Usa
Notti veneziane



PANORAMA

**I poliziotti
(televisivi)
di Fragasso**

Alberto Sordi
in «Romanzo
di un giovane
povero»
di Ettore Scola

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Claudio Fragasso non sarà d'accordo, ma il suo *Palermo Milano solo andata* si situa all'incrocio tra *La Piovra 7*, *La scorta* e *Poliziotti*. Comuni alcuni degli interpreti, pur nel rimescolamento dei ruoli. Se l'esercito italiano s'era risentito nei confronti di *Marciano del buio* negando permessi, armi e divise, Polizia e Guardia di Finanza hanno invece generosamente collaborato al film di Fragasso. Un gruppo di «fiamme gialle» è addirittura materializzato durante la conferenza stampa, finendo dietro il tavolo insieme agli attori: tutti applauditi e omaggiati. Meno calorosa, con fischi e «Buuu!», è stata invece la reazione del pubblico a fine proiezione in Sala Grande.

Palermo Milano solo andata è uno di quei film periti in tv che, visti al cinema, rivelano tutti i loro difetti di impianto e scrittura. Va bene che la mafia è poco più di un pretesto forte per orchestrare un viaggio avventuroso verso nord, tutto agguati, isterismi e «soffiate», ma allora bisogna conoscere l'alfabeto del genere: non basta un primissimo piano alla Leone o un crescendo musicale per tenere lo spettatore piantato alla poltrona.

Si spara comunque molto in questo *road movie* che parte dalla Sicilia insanguinata e approda in una Milano finalmente sotto il controllo della Legge: con gli eroi sopravvissuti scortati a piedi fino a Palazzo di Giustizia, tra la folla, da un esercito sempre più copioso di poliziotti e finanzieri. Riassumendo, *Palermo Milano solo andata* è la storia di una missione impossibile. Sette giovani poliziotti comandati dall'ex contadino Di Venanzo sono incaricati di trasferire nella città lombarda un ricco ragioniere della mafia tirato in ballo da un pentito. Sembra bene una passeggiata, e invece i capi di Cosa Nostra sono pronti a tutto pur di mettere a tacere lo scomodo testimone. Due poliziotti, nonché la moglie e il figlio piccolo del ragioniere, vengono fatti fuori subito: ed è solo l'inizio di un viaggio nel corso del quale si cementano amicizie, affetti e solidarietà inattese.

Come in una variazione casalinga dell'*Anabasi*, l'isolamento del gruppo spinge i fuggitivi a tirar fuori il meglio di sé. Ma ci voleva una costruzione drammaturgica più abile e nervosa per reggere il confronto con i modelli statunitensi. Alla fine si salvano solo i vivaci duetti in romanesco tra Ricky Memphis e Valerio Mastandrea, mentre anche un interprete navigato come Giancarlo Giannini (il ragioniere) risulta un po' opaco. Per fortuna, apprendiamo dal *press-book*, la frequentazione sul set ha fatto sbocciare un grande amore tra Raoul Bova e Romina Mondello. (M.A.)

Palermo Milano solo andata

Regia: Claudio Fragasso
Interpreti: Raoul Bova, Giancarlo Giannini
Nazionalità: Italia
Panorama Italiano

Stanlio, Ollio e Albertone

Albertone, assediato da una folla di fan di tutte le età, è sbarcato al Lido con *Il romanzo di un giovane povero* di Ettore Scola e se ne andrà imbracciando un Leone d'oro alla carriera. Insieme a lui Rolando Ravello, il giovane attore rivelazione del film presentato ieri in concorso. Sordi, che ha aggiunto un altro mirabile ritratto alla sua galleria di vizi italiani, ha dichiarato che la sua carriera è ancora lunga. «Ce ne sono di parti da vecchio da fare...»

DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

■ VENEZIA. La signora è grassoccia e attempata. Non sappiamo quale testata rappresenti, ma è una specie di mascotte delle conferenze stampa (e c'è da dire che, a Venezia, con quest'aria da strapaes, le mascotte giornalistiche abbondano). Comunque, come ogni volta, si alza e si esibisce nel suo numero. Ieri mattina era rivolto a Sordi, protagonista del film di Scola. «Caro, il suo personaggio immaturo di quella bellissima donna, che poi diventa una balena, mi ricorda di quando, da giovane, facevo la cassiera nella pasticceria di via dei Crocefissi e lei entrò un giorno e andò a telefonare. Poi venne alla cassa e domandò: "Ne ho fatta una o due di telefonate?", e io "Ne ha fatte due, ma siccome ha quegli occhi azzurri me li faccio lo sconto". E poi la sera uscimmo insieme...»

Erviva la perdita
Il moderatore la interrompe e Sordi interviene: «Cara signora, tu non male che la cosa non è andata avanti altrimenti avrebbe fatto la fine di mia moglie nel film». Che, per chi non lo sapesse, finisce spiaccicata sul sediciato. Erviva la perdita di Albertone che ci ha ripagato di tanti noiosi, patetici, incongrui pistiolotti, narcisismi esibiti come gionalismo.

Ma Albertone è davvero in gran

forma. Con il vecchio Bartoloni ne *Il romanzo di un giovane povero* ha arricchito la sua collezione di un altro ritratto indimenticabile: quello di un vecchio miserabile e disperato, cinico e sentimentale nello stesso tempo, che cerca di corrompere il giovane disoccupato, interpretato da Rolando Ravello, qui al suo debutto cinematografico: «Quando seppi che mi avevano preso ho avuto quasi un infarto - racconta il giovane - lavorare con Sordi, era un incubo e un sogno, ma lui è un uomo di immensa disponibilità e umiltà».

Il maestro e il debuttante
«Tu, però, ragazzo mio, sei così perfetto in questo ruolo di vittima, che ce devi stare attento, altrimenti non te lo levai più de dosso», gli fa il vecchio maripone con un pizzico di ironico sadismo.

Un vero duetto tra il debuttante e il mostro sacro che ora verrà incoronato con un Leone alla carriera. «Per me non sono i premi che contano - minimizza Sordi - conta il pubblico. I premi che danno le giurie, e io ne ho avuti tanti, no me li aspetto mai. Erano più interessati gli amici, alcuni dispiaciuti, altri con quel tono allusivo sul genere: "com'è che neppure quest'anno te l'hanno dato il Leone?". Con Scola hanno lavorato quasi a braccetto: «Sapete, Scola l'ho cresciuto

**L'ira di De Laurentiis
«Mal più alla Mostra»**

De Laurentiis vuole un colloquio con i vertici della Biennale. Altrimenti, dice, non manderà più film alla Mostra. Il produttore prosegue la polemica partita con l'inserimento di «I buchi neri» fuori concorso e ribadisce che la Mostra dovrebbe promuovere il cinema giovane d'autore, e sempre, in ogni caso, le ragioni collaterali, le opere considerate del medio, con opere prime. Sono i film di autori già affermati che dovrebbero andare fuori concorso. De Laurentiis vorrebbe verificare «perché persone come Ronell e Pontecorvo debbano accettare di mettere in piedi una Mostra che milita il credito di essere la Mostra del Cinema di Venezia quando è soltanto la mostra povera di un Lido deserto e triste che non vende certo nel mondo come fa Cannes la propria immagine».

io...», e ride somnion, ma certo è un sodalizio che va avanti da molti anni, il regista racconta di quel vecchio *Romanzo di un giovane povero*, che da giovane lo aveva così colpito: «Sono cambiate le situazioni sociali, i canoni di giudizio, il modo in cui si è poveri, ma i meccanismi della perdita di identità sono rimasti gli stessi».

È tornato, Scola, su un altro «luogo del delitto», nel condominio di via XXI aprile dove fu girato *Una giornata particolare*. Allora il rumore di fondo era fornito dalla radio fascista, oggi dalla Tv. «Prima era la radio di un regime dittatoriale e riconoscibile - spiega il regista - oggi è la voce di un altro regime più subdolo che tenta di omologare pensieri e abitudini, di far in modo che la gente non abbia idee, perché così è più manipolabile».

La voce allestita del consumismo, di una società del benessere che non riesce a garantire ai suoi figli «colti» uno sbocco reale, che li fa cadere preda di illusioni e disillusioni, è il sottofondo del film. Ma i giovani sono così «malati»? «No, i

giovani sono sicuramente meglio di noi che non abbiamo dato una gran prova - risponde Scola -, intanto perché siamo stati noi a produrre questa società, a far salire al potere ministri che dichiarano "come dirò poc'anzi". E Rolando Ravello aggiunge: «Mi sembra che in quest'ultimo periodo ci sia una ripresa di vitalità ed interesse da parte delle nuove generazioni. Io stesso mi sono iscritto all'Università ora che ho 26 anni perché voglio riflettere e capire». E Sordi che con nella sua «lirata» filmica contro i giovani è così convincente, proprio non li ama questi ragazzi? «Ma no - ribatte con quella voce «indolente» - è che sono così consumisti, non si rendono conto che le mode vengono fabbricate apposta da mariponi per spillare loro tutti i soldi».

«Sono buono per pigrizia»
E poi non parlano tra loro, stanno sempre in discoteca a rimbambirsi.

Albertone, che è stato oggetto di un vero e proprio assalto di fan di tutte le età, comprese le ragazze,

OGGI

10.45 PALAGALILEO	Finestra sulle immagini Opera televisiva Lo schermo a tre punte di Giuseppe Tornatore
12.00 SALA VOLPI	Finestra sulle immagini The pillow book (Work in progress) di Peter Greenaway
15.00 PALAGALILEO	Iniziativa speciale Katie (L'avanzamento) di Peter Gotthard
15.30 SALA VOLPI	Finestra sulle immagini The pillow book (Work in progress)
19.00 SALA GRANDE	Cerimonia di premiazione a seguire il film di chiusura The Journey of August King di John Dugan
20.30 PALAGALILEO	Panorama italiano Proiezione del film vincitore del premio Ciak d'oro a seguire The Journey of August King

	L'Unità Alberto Grispi	Repubblica Irene Bignardi	La Stampa Lietta Tornabuoni	Il Messaggero Fabio Ferretti	Il Manifesto R. Silvani M. Cottig	MEIA
ALLARME ROSSO	4	5	5	3	2	3,5
DEB VINDICATOR	7	8	7	7	5	6,8
MOVING PERSONAL	7	7	7	5	6	6,4
SIN NEMPHRE	6	5	5	6	6	5,3
NIGHTY APPROXIMATE	8	9	10	9	8	8,8
DEI SIGNIFICA RAGAZZA	5	7	5	7	6	6
PASQUINI, UN BELLETTO ITALIANO	6	7,5	7	5	7	6,4
GRANTAMAMERA	6	6	6,5	6	6	6,4
A COMEDIA DE DEUS	5	7,5	7,5	8	9	7,4
LA CENOBIA	6	8	7	7	4	6,8
NEL BEL MEZZO DI UN GELINO INVERNO	7,5	7,5	8	7	4	6,4
CLOCKERS	7	7	6	8	7	7,2
L'IRLANDESE VULGARE	2	6	4	3	2	3,4
CYBER	8	7,5	8	8,5	5	7
THE CROSSING GUARD	6	7,5	4	3	6	5,2
L'UNO DELLE STELLE	6,5	7,5	7	6,5	3	6,1
KALIBROGRAMMA	7,5	6,5	5	7,5	5	6,3
ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO	8,5	-	5	5	5	5,5
NABOCCO	7	-	7,5	7	5,5	6,7

DALLA PRIMA PAGINA

Il tocco di Scola

Sono atmosfere degne di Simeone e in particolare di un romanzo *Il piano inclinato* (che ci auguriamo che Adelphi traduca presto), in cui la disperazione, quella quotidiana che non la rumore, era tutta segnata sulla faccia di un prestigiatore. Ieri abbiamo saputo del Leone d'oro alla carriera assegnato ad Alberto Sordi, non poteva capitare in un momento migliore con un film così importante. E c'è tornato in mente quello che diceva Federico Fellini dei grandi comici: «Sono benefattori dell'umanità». È esattamente questo il sentimento di gratitudine che sentiamo per Sordi, ambasciatore sul grande schermo delle nostre facce e delle nostre anime.

30 agosto/9 settembre

La 52ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.venezia>

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, le critiche, le curiosità e i Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia

In collaborazione con **L'Unità**